L'ultimo passaggio della crisi

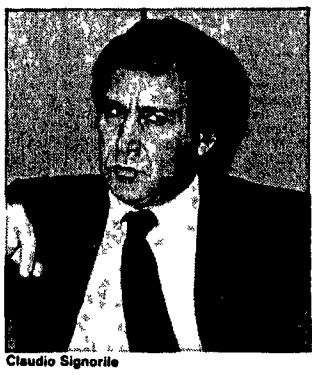
ROMA — La crisi di governo che Fanfani è stato incaricato di chiudere è iniziata formalmente il 3 marzo scorso, con le dimissioni di Craxi rimesse nelle mani di Cossiga Ecco gli sviluppi fino a oggi **9 MARZO** l incarico per la formazione del nuovo esecutivo viene affidato ad Andreotti **25 MARZO** dopo una lunga serie di consultazioni Andreotti rinuncia per «le permanenti posizioni differenti» nel pentapartito sul referendum **27 MARZO** Cossiga affida a Nilde Iotti, presidente della Camera, un mandato «esplorativo» Mai un dirigente comunista e una donna avevano ricevuto questo incarico **31 MARZO** la Iotti conclude il suo mandato «Esistono ancora — dichiara — vie che possono essere tentate per formare un governo che porti a termine la legislatura» **1 APRILE** Cossiga respinge le dimissioni di Craxi e invita il governo a presentarsi alle Camere **8 APRILE** I ministri dc — poco prima del dibattito a Palazzo Madama — informano con una lettera Craxi della loro decisione di dimettersi dal governo **9 APRILE** al termine del dibattito Craxi va da Cossiga e rinnova le dimissioni **10 APRILE** viene affidato a Scalfaro l incarico, dopo un «no» di Fanfani **14 APRILE** Scalfaro rinuncia non volendo apporre la propria firma a un monocolore democristiano elettorale **15 APRILE** Cossiga chiama Fanfani al Quirinale e gli affida l'incarico di formare un governo, concedendogli «il più ampio mandato»

Un mese e mezzo fa Craxi si dimetteva

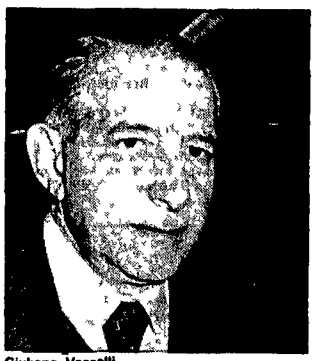
Così a pesca dei nuovi ministri

Perplessi i laici Si cercano tecnici

La «catena dei sì» (o dei no) tra Pli, Pri e Psdi - Corrono i nomi di Carli, Giannini, Spaventa... - De Nicola e il venerdì 17



Claudio Signorile



Giuliano Vassalli

ROMA — I saloni austeri del Senato son tornati a riempirsi di giornalisti Questa fase della lunga crisi di governo attraversa di nuovo palazzo Madama e vede come primo attore il suo presidente Amintore Fanfani Scontata la domanda che circola che cosa sta preparando Fanfani nel suo studio al secondo piano di palazzo Madama? I suoi collaboratori più stretti si stringono nelle spalle, dicono di non aver neppure il tempo di parlare con il presidente incaricato di formare il governo È impegnato, Fanfani, a ricevere, in via informale, i rappresentanti dei partiti E dal suo ufficio ieri sono passati i capigruppo della Sinistra indipendente, Claudio Napoleoni e Stefano Rodotà, e poi Giovanni Spadolini, Renato Altissimo, Franco Nicolazzi, Alessandro Natta, e ancora i rappresentanti dei valdostani e degli altoatesini e i radicali Le informazioni ufficiali non sono molte, così bisogna rincorrere le notizie senza padre né madre, e le voci In genere, pezzi di verità

Cosa sta preparando Fanfani? Un monocolore dc? Un tripartito con repubblicani e liberali? Un quadripartito senza i socialisti? Un governo istituzionale con personalità scelte fuori dal Parlamento o anche nel Parlamento «pescandole» fra quelle che hanno cariche come la vicepresidenza delle assemblee o la presidenza delle commissioni? In una sua dichiarazione, lo stesso Fanfani s'è riferito a questa ipotesi ricordando — manco a dirlo — un suo governo del 1954 quando portò al governo Giordano Dell'Amore, presidente della Caripio Ma allora entrano anche i comunisti? La voce dopo un rapido giro s'è spenta In serata Natta — dopo il colloquio con Fanfani — ha risposto ai giornalisti «di non credere che ciò possa avvenire Comunque non ne ho discusso» E personalità d'area? «Fanfani non ci ha offerto di entrare nel nuovo governo» ha detto ai giornalisti Claudio Napoleoni — E difficilmente avrebbe potuto farlo poiché ci apprestiamo a formulare un giudizio negativo sul nuovo esecutivo» E Rodotà aggiunge «di escludere che quello di Fanfani possa essere assimilato al "governo di garanzia"» Sembra che Fanfani si dedicherà alla scelta dei nomi per i ministeri solo nella giornata di oggi, ciò non ha impedito il farsi e il disfarsi di elenchi di ministri nominandi (Carli, Giannini, Spaventa)

E le altre ipotesi tripartito, quadripartito? Scontata la non partecipazione dei socialisti (Craxi lo avrebbe detto direttamente a Fanfani, lo hanno ripetuto Claudio Signorile e Giuliano Vassalli), gli ambienti di palazzo Madama fanno capire che gli altri tre ex alleati qualche tentazione di entrare nel ministero ce l'avrebbero Ma, come in una specie di catena di Sant'Antonio, i si sono legati l'uno all'altro Dunque, sono legati anche i no Come dire che i liberali attendono i repubblicani che, a loro volta, attendono i socialdemocratici La giornata di oggi sarà forse decisiva con le riunioni degli organi dirigenti dei Pli e dei Psdi

Intanto, solo voci ed ipotesi Da Alessandro Natta è venuto, invece, un richiamo alla Costituzione repubblicana, proprio a proposito della formazione del nuovo governo «Penso — ha detto Natta, uscendo dallo studio di Fanfani — che un governo che vuole davvero avere un carattere istituzionale debba vedere da parte del presidente incaricato il ricorso pieno alla norma costituzionale, quella dell'articolo 94, e mi ha fatto piacere sentire che anche da parte dell'onorevole Bozzi questo richiamo sia stato fatto Noi abbiamo in passato molte volte invocato che i presidenti incaricati della formazione di governi si servissero — anche per non subire troppo le pressioni dei diversi partiti — di questo potere di scelta dei ministri In questa circostanza, mi pare sia più che mai il caso di avvalersi di questa norma»

— Sarà un monocolore? ha chiesto un giornalista.

«Non lo so Non mi sembra che un monocolore possa essere un governo istituzionale»

— Possono entrare in nuovo governo — a titolo personale — personalità comuniste?

«Non ho discusso, non ho chiesto, non lo ritengo Non è che il carattere istituzionale debba essere garantito da scelte di questo tipo Ho invocato l'applicazione dell'articolo 94 della Costituzione non per me, ma per il presidente incaricato Sceglia, quindi, le persone che ritiene possano fornire di più l'immagine e la sostanza di un governo imparziale Che non sia cioè un altro tipo di governo monocolore, tripartito, quadripartito o anche pentapartito».

Ricorrente ieri un altro interrogativo: i tempi della presentazione alle Camere (prima Montecitorio, poi il Senato) Si dice che il dibattito potrà cominciare già sabato se Fanfani fa presto e giura venerdì Lui, però, ieri ha invocato le precauzioni scaramantiche di Dc Nicola per dichiarare che non vuol fare nulla di «venerdì 17» Più realistica (e accreditata) invece l'ipotesi di un avvio della discussione da martedì

Se Fanfani riesce a formare il governo dovrà lasciare la carica di presidente dell'assemblea di palazzo Madama. Per ora ha delegato le funzioni al vicepresidente socialista Gino Scevarolli L'elezione del nuovo presidente avverrà dopo l'eventuale giuramento di Fanfani nelle mani di Cossiga.

Giuseppe F. Mennella

Manca si candida ed esorta i Tg a non essere faziosi

Il presidente Rai: «Diretta a Berlusconi ma nel quadro di una legge» - Ghirelli: «A maggio vado in pensione e lascio il Tg2»

ROMA — Il presidente della Rai, Manca, ha confermato ufficialmente — ieri mattina, in un incontro con i giornalisti — che sarà candidato nelle elezioni che sembrano ormai imminenti E così farebbe anche uno degli altri due consiglieri socialisti, Gennaro Acquaviva, peraltro più volte indicato come eventuale successore di Manca alla presidenza Manca si assenterà dall'azienda per 40 giorni, delegando i poteri al vicepresidente, Leo Birzoli Ma che cosa accadrà se, al termine dei 60 giorni a disposizione per optare tra la Rai e l'incarico parlamentare, egli decidesse per quest'ultimo? L'attuale legge non prevede — infatti — meccanismi di surroga per i consiglieri Rai che lasciano l'incarico Meno problematica appare un'altra successione, quella di Ghirelli Il direttore del Tg2 — secondo quanto riferito da alcuni dei presenti — avrebbe confermato, nell incontro dei direttori delle testate Rai con la commissione parlamentare di vigilanza, che il 10 maggio, a compimento dei 65 anni, andrà in pensione senza chiedere né accettare proroghe Il candidato alla successione è Alberto La Volpe

Tutto ciò è successo in una giornata dominata dal problema della informazione politica (preoccupante per certe punte inedite di faziosità e di «immersione totale» nelle logiche dc o socialiste) che la Rai sta offrendo in questa fase di pre-campagna elettorale, dal criteri ai quali tele e radiogiornali dovrebbero attenersi di qui al giorno del voto Per la verità — tra la seduta del consiglio di amministrazione dedicata ad «esortare» i direttori a una buona informazione e l'incontro tra questi ultimi e i loro «vigilatori» parlamentari — un'altra mina ad alto potenziale è affiorata nelle acque turbolentissime del mare televisivo l'ingegner Tito Riccio, responsabile del Servizio opinioni della Rai, afferma in una intervista che ci sono «tentativi di inquinamento nella rete di rilevazione d ascolto del mister Rai» Riccio afferma che già nel 1984 si scoprì che 15 famiglie del «campione Rai» erano state contattate, che in una era arrivata addirittura una troupe di «Sorrisi e canzoni» Riccio respinge, infine, le accuse del gruppo Berlusconi (cui fa capo attualmente «Sorrisi e canzoni») secondo le quali la Rai avrebbe diffuso dati sull'ascolto non veritieri

Ma torniamo all'informazione Il consiglio ne ha discusso per iniziativa del consigliere Bernardi (Pci) e per decisione di Agnes e Manca. Un po' singolare l'andamento della riunione Manca ha svolto una introduzione, sono l'intervenuti Bernardi e un consigliere dc (Balocchi) e ha concluso Agnes I direttori hanno soltanto ascoltato Alla fine votazione unanime di una delibera che invita direttori e giornalisti a garantire «un sostanziale pluralismo verso tutte le forze politiche, sociali e culturali, promuovendo uno scambio e un confronto dialettico tra società civile e istituzioni, per permettere ai cittadini di comprendere appieno le ragioni e i significati della competizione politica» Aggiunge Bernardi «Siamo per una informazione né ingessata burocraticamente, come purtroppo indicò la commissione di vigilanza nel 1979, né faziosa, la vorremmo equilibrata, completa e vivace»

A incontro concluso Manca ha visto i giornalisti Il presidente è partito da un giudizio difficilmente condivisibile che la Rai stia facendo buona informazione, tranne qualche punta di faziosità Tant'è che la riunione di ieri mattina avrebbe avuto come ragione non la necessità di «reprimere» quanto di prevenire due rischi 1) che la temperatura elettorale possa spingere le testate a identificarsi con questo o quel partito, 2) che siano i partiti ad attaccare strumentalmente i notiziari Rai per usarli nello scontro politico più generale Dal canto nostro sappiamo — ha concluso Manca — di camminare sul filo del rasoio

E ha ragione, poiché — e già l'informazione di questi giorni lo dimostra — la teoria della verità a spicchi che fa la verità (citazione morotea evocata da Manca) si traduce spesso in faziosità estreme che si giustificano a vicenda Di più sarebbe davvero funesto se l'asserita felice combinazione tra pluralismo e professionalità nel nuovo assetto delle direzioni giornalistiche dovesse precludere il diritto di critica e se questa dovesse automaticamente essere intesa come «intrusione aggressiva» e arma impropria e strumentale dello scontro partitico

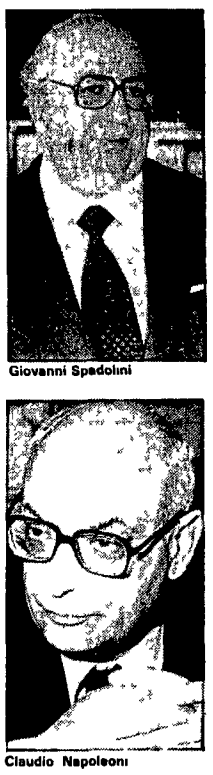
Non si è parlato in consiglio (sé un problema da affrontare», ha detto Manca) dei programmi di rete, spesso usati come palchi per comizi da una folla di esponenti dei partiti di governo Se ne è occupata più tardi la sottocommissione, il cui presidente (il dc Borri) ha preannunciato che in campagna elettorale si dirà alla Rai di non ospitare esponenti ai di fuori dei tg e delle tribune elettorali L'audizione in sottocommissione ha avuto un andamento «sereno e costruttivo» Prima hanno parlato i direttori, poi deputati e senatori, infine replica dei direttori Molte promesse, molte esortazioni È possibile fare una informazione migliore, imparziale? L'on Quercioli (Pci) ha offerto ai responsabili di Tg1 e Tg2 l'esempio di Gr1 e Gr2 D'Agata e Selva ne avevano fatto esempi irraggiungibili di faziosità, i nuovi direttori hanno dimostrato che una informazione non partigiana è possibile

Piccola coda sulla storia della diretta a Berlusconi «Non gliela darò mai, senza una legge», ha detto Gava «Manca non è d'accordo con Gava», titolava ieri un giornale A domanda Manca risponde «Sì, sono per dare la diretta ai privati ma nell'ambito di una legge Di Gava non condivido la precisione politica»

Antonio Zollo

Il leader del Pri riconosce la correttezza dell'iniziativa di Natta

Spadolini accusa Dc e Psi «Hanno stancato il paese»



Giovanni Spadolini

Claudio Napoleoni

ROMA — È come un «De profundis» — l'ultimo della serie — per il pentapartito «Dc e Psi hanno impiegato per due anni e mezzo il loro tempo in un permanente litigio che ha stancato il paese» È Giovanni Spadolini a recitario E a mo' di «Amen», così conclude «Speriamo che quel modo di vivere un'alleanza abbia stancato anche gli elettori» Nella sede del Pri si presenta alla stampa il congresso (la settimana prossima da mercoledì a domenica a Firenze) con l'annuncio che i edera cerca una nuova costruzione politica a cui attaccarsi «Il congresso — dice Spadolini — sarà una finestra aperta sul futuro che ci dobbiamo conquistare, con rigore e fantasia»

Per ora dalla finestra di piazza dei Caprettari si osserva soltanto «un equilibrio politico in pezzi da ricostruire, un impianto istituzionale da adeguare, un governo dell'economia tutto da inventare, uno scenario internazionale da valutare a fondo» Insomma, uno spettacolo di «lacerazione, impotenza, degradazione istituzionale».

È un epitaffio in piena regola per quel «pentapartito organico» che proprio Spadolini — e tiene a rivendicarlo — tenne a battesimo 6 anni fa «Anche quando è cambiata la guida, questa alleanza — aggiunge — ha visto l'impegno generoso e incondizionato, secondo taluni eccessivo, dei repubblicani» A nulla sono serviti, però, il «lodo» di luglio e gli allarmi di novembre si è arrivati egualmente a «questa stretta che può essere funesta per il paese»

Spadolini accusa «manovre all interno della coalizione, e non escludo la Dc, che hanno alimentato un processo di disgregazione» Referendum compresi, come per quel «pacchetto Rognoni sulla giustizia impallinato in Parlamento anzitempo E i giochi — insiste il leader repubblicano — continuano sui referendum nucleare il Pri ha deciso il «no» ma ai soli quesiti da sottoporre all'elettorato, un «no» speculare al «sì» socialista, mentre ancora ignota resta la posizione della Dc

C'è una punta di acredine e di risentimento in questa requisitoria Ma come ultimamente l'edera repubblicana non si era avvitata un po' troppo allo scudocrociato? Ora la netta presa di distanza dalla Dc di De Mita suona come una reazione irritata C'è un giornalista che chiede è vero che Natta, al termine delle sue consultazioni, ha identificato proprio in lei l'uomo giusto per un governo che consentisse lo svolgimento del referendum? «Il segretario del Pci — risponde il segretario repubblicano — mi ha telefonato per comunicarmi di avere indicato al capo dello Stato la linea repubblicana come una linea di incontro e mediazione» E la linea — tiene a precisare — di chi non fa parte di una maggioranza referendaria («E Natta ne ha preso atto») ma neppure vuole «conculcare il diritto dei cittadini ad esprimersi nelle forme previste dalla Costituzione» Dal comunisti questo riconoscimento «per la funzione di raccordo istituzionale, politico e di garanzia che il Pri ha» è arrivato Qui Spadolini si ferma Ma sembra mordersi le labbra per non dire altri invece

Può ben dire però, che si riprende libertà d azione «Noi mi pare sia nel mandato di Fanfani un punto d incontro che, del resto, è stato constatato che non esiste più» Pentapartito addio? «Nessuno può dire che nulla è mai finito completamente Il giudizio sarà dato E riguarderà quello che sarà il futuro schieramento politico che nascerà dalla consultazione popolare» Per trovare nuove formule non manca — assicura — «la fantasia e il rigore» Solo un «compromesso storico su base istituzionale»(?) Spadolini esclude a priori «Semmai possono essere i dc ad avere questo interesse Io sono laico e sono contro il bipolarismo Dc-Pci L'indagine va compiuta verso altre direzioni»

Provvederà il congresso il cui svolgimento è assicurato, al di là di eventuali scadenze parlamentari «Non siamo affatto responsabili per le cose che hanno portato a questo sfascio» Anzi, la coincidenza con il precipitare della crisi i repubblicani non se la vogliono proprio lascia sfuggire «Il paese ha il diritto a una parola chiara non solo sull'oggi ma anche sul domani e soprattutto sul dopodomani» Spadolini assicura che la dirà («E non da un tempio ma da una ristretta tribuna», garantisce Giorgio Medri, responsabile dell'organizzazione) Per ora anticipa la parola d'ordine «Più stato e meno partito» Attenzione, però dai repubblicani non verranno «spallate da movimentismo istituzionale» — puntualizza Spadolini con una frecciata ai socialisti — bensì un richiamo alla riforma istituzionale come questione morale E sottolinea malizioso «Come dice Bobbio»

Pasquale Cascella

Molti silenzi e punte di nervosismo tra le file dei socialisti

E Martelli dice: «È da un po' che da solo mi trovo bene»

ROMA — «Sono rimasto da solo È un po' di tempo che solo mi trovo bene» Così Claudio Martelli, ieri sera, ai giornalisti che gli chiedevano chi avesse incontrato nella mezz'ora in cui si era trattenuto a palazzo Chigi Molta cautela una buona dose di imbarazzo, qualche punta di nervosismo la condotta dei socialisti, nel giorno del l'incarico a Fanfani, è oscillata visibilmente tra questi atteggiamenti Poche e rapide apparizioni a Montecitorio di deputati del garofano, nessuna dichiarazione ufficiale dei dirigenti alle agenzie di stampa Insomma un lungo e inconsueto silenzio, proprio mentre sugli sbocchi della crisi ci si sbizzarriva da più sponde in un vortice di indiscrezioni e congetture

Quando, attorno al mezzodì, il presidente del Consiglio incaricato si lascia circondare da una piccola folla di giornalisti, l'unico socialista che circola per Montecitorio e un sottosegretario del gabinetto Craxi, Giulio Santarelli Di solito senza peli sulla lingua, stavolta mostra in credulità «Davvero Fanfani vuol fare un governo istituzionale?» Ed esclude che il Psi aderisca all'ipotesi «Dubito decisamente che noi forniremo nomi di ministri, di partito o di area» Ostruzionismo parlamentare, fiducia «tecnica» al nuovo governo Santarelli agita ancora le minacce ventilate spesso nelle ultime ore, dal vertice del Psi E ci scherza su «Magari capiterà il paradosso dei paradossi chi aderisce al governo istituzionale sarà costretto a votargli contro chi lo osteggia sarà spinto a dargli appoggio per evitare le elezioni anticipate»

Mezz'ora più tardi, passa Filippo Fiandrotti «Non mi sono ancora informato sui recenti sviluppi», mette le mani avanti l esponente della «sinistra» di Signorile Ma anche lui azzarda una previsione «Noi non entriamo in questo governo, penso» Aggiunge qualcosa un colpo di telefono a Giulio Di Donato Come reagite al tentativo Fanfani «Non c è un'accoglienza buona, visto che sembra stia prevalendo la tesi del segretario dc, di sciogliere le Camere» Dunque, non indicherete vostri ministri «Credo proprio di no», risponde anche il responsabile socialista per l'ambiente «Fanfani deve sapere, anzi, già sa che noi con ci stiamo» Pensate seriamente di fare l ostruzionismo? «Seriamente no, perché non ci farebbe raggiungere risultati Dopo due giorni, Fanfani se ne potrebbe andare al Quirinale per dire si scioglia il Parlamento, si voti»

Al primo pomeriggio, un nuovo tuffo nella cautela più fitta Rino Formica, lui sempre così pronto e pepato, prende tempo ed evita pronunciamenti secchi «Fanfani ha ricevuto 'il più ampio mandato' può voler dire tante cose vedremo di pendera dalle sue proposte» Il Psi — insiste il ministro — non si sposta dalle proprie posizioni no alla chiusura anticipata delle Camere sì alla consultazione referendaria E i nomi dei ministri? «Quelli non si ritirano mica come al supermarket » In seguito, Claudio Signorile escluderà anche la «partecipazione a titolo personale» di qualche socialista al governo Fanfani

Tra Craxi, Martelli e gli altri big del partito si è intrecciato un frenetico giro di contatti, segnato — secondo i bene informati — da un'atmosfera di «forte tensione» Velocemente si è echissata l'arma dell ostruzionismo alle Camere «Sarebbe apparso tra l altro poco in sintonia con la nostra ricorrente campagna condotta, in questi anni, contro certe espressioni della vita parlamentare», ha confidato una voce I dubbi, al dunque, avrebbero prevalso sulle tentazioni più bellicose

Tutti d'accordo invece nel respingere l idea di un gabinetto Fanfani «fotocopia» del precedente ministero con la sola eccezione del presidente del Consiglio «Abbiamo risposto picche»

Qualcuno da via del Corso confessa lo stato d animo di chi si sente «ormai impossibilitato ad escogitare l ennesima contromossa» nello scenario della crisi E c è chi, come Felice Borgoglio, alle minacce di ostruzionismo o di «fiducia tecnica» preferisce l osservazione neutra che «ormai conviene andare alle elezioni» Piuttosto c è qualche recriminazione per «l inutile offerta» alla Dc di mezzo referendum l'iniziativa congiunta di Psi e Psdi dell altro ieri (si approvi il «pacchetto Rognoni» sulla giustizia si voti solo sul nucleare) mentre ha intaccato l immagine del Psi «difensore dei referendum», non ha cambiato di una virgola la linea della Dc Eppure, mentre Fanfani componeva il puzzle del suo possibile ministero istituzionale, Salvo Andò (tra i più vicini a Martelli) si affidava ancora a quei «ristretti margini» di trattativa, tra mille cautele Forse troppe, a dieci giorni appena dai clamori e dagli entusiasmi di Rimini

Marco Sappino

Manovre elettorali di Marco Pannella su Pci, referendum, pentapartito e dintorni

Le acrobazie dell'aereo rosa radicale

Da oggi i radicali faranno scattare il «piano Amintore» che è stato studiato «nei minimi dettagli» Stamane a mezzogiorno un piccolo aereo rosa, soprannominato «Mimmo» (il pensiero va a Modugno), incomincerà a volteggiare sui palazzi del Quirinale e di Montecitorio trascinando uno striscione con la scritta «Referendum» e il simbolo della rosa nel pugno Il volo «accompagnerà per tutto il tempo la maratona democratica dei deputati radicali», che — dopo quasi quattro anni di pentapartito a guida socialista — si propongono di tornare all'ostruzionismo «in difesa della legislatura e dei referendum»

Ma il preannunciato sorvolo è davvero un estremo tentativo di salvare i referendum o è l'apertura ufficiale della campagna elettorale?

L'interrogativo nasce dall'improvvisa apertura di un fronte contro i comunisti, che probabilmente ha lo scopo di distogliere l'attenzione dal teatro reale delle operazioni Ieri, il segretario radicale Giovanni Negri, riferendosi all'imminente decollo di «Mimmo» ha bellicosamente dichiarato «Vedremo se si alzeranno in volo i caccia di Cossiga e la contraerea di Natta Noi comunque non molleremo» Dove si capisce che dai comunisti si può attendere tutto, perfino che facciano volare i loro cannoni

Marco Pannella, dal canto suo, è stato ancora più esplicito, svelando che sarebbe in corso un «indecoroso mercato», manco a dirlo, tra Pci e Dc, anzi tra Natta e De Mita, poiché evidentemente l'odiato Andreotti, insieme ad altri autorevoli democristiani, si è arruolato con gli arditi sorvolatori

Quali sono le merci scambiate in questo «mercato»? «Da una parte — dice Pannella — De Mita consegna a Natta le spoglie dell'odiato centrosinistra a direzione socialista, o comunque legato all'immagine di Craxi, e dall'altra Natta consegna a De Mita le spoglie del referendum e del Parlamento»

Quindi proprio il Pci e Natta, che ha assunto una iniziativa diretta per verificare la possibilità di un governo che garantisse il pronunciamento referendario, sono diventati d'un tratto gli affossatori del referendum Curiosa acrobazia, preannunciata tuttavia dall'inclinazione a sorvolare mostrata da Pannella nella decisiva giornata di martedì Avantieri, infatti, l'aereo «Marco», stranamente uscito fuori dal raggio di osservazione dei giornali, si era alzato in volo senza trascinare lo striscione con la scritta «Referendum»

Martedì, come è noto, a nome dei socialisti, Craxi, nel colloquio con Natta, era parso disponibile ad appoggiare l'iniziativa di un governo che consentisse i referendum Così come disponibili si erano già detti i radicali nel precedente incontro di Negri col segretario del Pci L'iniziativa si muoveva nella direzione auspicata al congresso di Rimini, dove si disse che i «principi» non si possono negoziare

Ma, qualche ora dopo, il Psi e il Psdi riproponevano un governo pentapartito, presieduto da un democristiano, che evitasse, con un preventivo accordo legislativo, il referendum sulla giustizia proprio quello promosso da socialisti, radicali e liberali

C'era da attendersi una vibrata protesta di Pannella E invece, dopo un incontro in via del Corso con Craxi e Martelli, il leader radicale dichiarava testualmente «Da quest'incontro viene un'ulteriore conferma che l'unità d'azione di socialisti e laici e, in particolare, di socialisti e radicali, in questo momento si rafforza in positivo e non in polemica con le azioni altrui» Niente polemiche, dunque Tanto è vero che, pochi minuti dopo (mentre Lagorio garbatamente si vantava «Abbiamo affossato Natta»), l'esecutivo socialista approvava all'unanimità la proposta del governo pentapartito, presieduto da un dc, con la rinuncia al referendum sulla giustizia Un autentico «scippo», avrebbero gridato i radicali in altre occasioni Invece martedì hanno preferito sorvolare, in attesa del decollo di «Mimmo», il rosa aereo che sfiderà gli immaginari cannoni volanti del Pci

Ecco perché ritorna l'interrogativo iniziale e ci chiediamo se il partito di Pannella, senza la scorta delle squadriglie laiche, non abbia già aperto la campagna elettorale D'altronde, i radicali non sono forse in fila da alcune settimane presso i tribunali per depositare le insegne elettorali?

f. i.

A Napoli le elezioni rinviate al 14 giugno

NAPOLI — Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli, fissate per il 24 maggio, sono slittate di tre settimane Il Ministro degli Interni Scalfaro ha infatti firmato il decreto con cui ha spostato al 14 giugno la consultazione popolare, facendola coincidere con la data già prevista per i referendum (o con quella di eventuali elezioni anticipate?) Una richiesta di abbinamento dei due turni era stata avanzata ufficialmente al prefetto Agatino Neri dalla Dc, dal Pci, dal Psi e dal Psdi Le delegazioni dei quattro partiti l'avevano motivata con l esigenza di evitare spreco di risorse e disagi ai cittadini